

Omelia della Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore 1 Aprile 2018

I Vangeli nel raccontare la risurrezione di Gesù utilizzano i due verbi di ogni nostra mattina: svegliarsi e alzarsi.

Quel *E' RISORTO* che abbiamo appena sentito, letteralmente dovrebbe essere reso così: *s'è alzato!* Oppure: *s'è svegliato!* Come se il risveglio di ogni nostra mattina fosse una piccola risurrezione quotidiana.

Da quando Gesù è risorto c'è sempre qualcosa per cui vale la pena svegliarsi ogni mattina. Ha detto padre Ermes Ronchi: *Il mondo non è di chi si alza presto, ma di chi è felice di alzarsi.*

Ogni cosa ha il suo mattino, ogni realtà ha il suo inizio: inizia una giornata, inizia l'anno, inizia un matrimonio, inizia un nuovo lavoro, iniziano le vacanze, ... Ebbene, anche la resurrezione di Gesù è stata un nuovo inizio per Lui e tale inizio è a nostra disposizione perché anche nella nostra vita tutto possa iniziare al meglio.

Il giorno lo si vede dal mattino dice il proverbio.

Se, come cantava Claudio Baglioni *la vita è adesso*, quell'esplosione di vita che fu la resurrezione di Gesù mira a far sì che davvero ciascuno possa dire: *la vita è adesso.*

E qual è quella *vita più bella* che la resurrezione di Gesù promuove in ciascuno?

Ve la descrivo.

Abbracciare i miei bambini ogni mattina, arrivare a casa la sera stanco morto ma felice per essere stato utile a qualcosa, fare una camminata che mi rilassi, vedere un amico che considero il fratello che non ho mai avuto, desiderare di fermarmi 10 minuti nella cappella dell'adorazione in compagnia di Colui che meglio di tutti mi capisce, rallegrarmi per qualcosa di nuovo che comincia, saper ripartire dopo una brusca caduta, saper godere di cose belle che accadono ad altri, impazzire di gioia per un regalo inaspettato, cominciare a leggere un nuovo romanzo, riascoltare con piacere vecchie canzoni della mia giovinezza, avere la forza di continuare a sognare, invitare amici a cena, commuovermi fino alle lacrime nel vedere mio figlio che recita nel saggio di fine anno, riuscire a trasmettere la bellezza della mia fede, continuare ad essere di aiuto alle persone anche se non mi sento dire grazie, capire che non è mai troppo tardi cambiare vita, ecc. .

Bene, tutte queste cose possono esserci davvero nella mia vita grazie alla resurrezione di Gesù, perché essa è una sorgente di acqua buona, fresca e abbondante.

Lo sappiamo tutti: la vita procede per causa ed effetto; niente è senza un perché. Non esiste il caso.

Ogni volta che io ad esempio vedo un gesto buono è perché c'è un cuore buono da cui proviene, come al contrario, se sento parole volgari è perché c'è un animo volgare da cui provengono.

Niente si auto-genera, c'è sempre una provenienza.

Bene, la risurrezione di Gesù appartiene all'ordine delle cause, dei moventi, e ovunque passa lascia vita, non morte, lascia speranza, non malinconia.

Fra le cose più belle e più necessarie che dalla risurrezione di Gesù sono scaturite ci sono i sacramenti.

Se Gesù non fosse risorto, noi non avremmo i sacramenti. Se la Confessione ci offre il perdono, se la Messa ci offre Gesù, se l'unzione degli infermi ci offre il conforto del Signore, se il matrimonio offre a chi si sposa un vincolo santo, ecc. è perché in questi sacramenti è operante non un morto (un morto non opera un bel nulla), ma un vivente, un risorto. Ecco perché i sacramenti sono nati dalla resurrezione di Gesù.

Sappiamo tutti cos'è un carica batterie. Bene, la vita sacramentale, grazie alla presenza in essa di Gesù, è una sorta di carica batterie che ricarica in noi la fede, la speranza e la carità.

Per vita sacramentale intendo l'assiduità alla Confessione, alla Messa, anche feriale, e all'adorazione eucaristica. Queste cose non sono cosine o semplici devozioni, sono una sorgente - e che sorgente! - grazie alla quale Gesù risorto ci consente di alzarci felici ogni mattina.

Vedo che in tante case c'è una scena, ormai abituale: è la scena di un telefonino sotto carica, appoggiato per terra o su una sedia o su un mobile.

Bè, questa scena ci aiuta a capire la Pasqua: noi siamo come dei telefonini che regolarmente han bisogno di venire ricaricati.

Non sarebbe un bel proposito di Pasqua deciderci a mettere sotto carica più regolarmente le nostre esistenze? In che modo? Tenendoci più agganciati alla vita sacramentale.

Vivere è, sì, camminare sulla terra, stando però agganciati al Cielo.

E la vita sacramentale è quel pezzetto di Cielo che getta luce nelle nostre vite, spesso grigie e opache. C'è un salmo nella Bibbia che contiene una frase molto bella: *la nostra sorte è caduta in luoghi deliziosi*. E' proprio così: chi di noi ha

incontrato Gesù è caduto in un luogo delizioso. Convinciamoci allora che non siamo autosufficienti, non ci bastiamo, abbiamo bisogno di sorgenti, di ricariche, diversamente ci spegniamo, diversamente ci dissecchiamo interiormente. La religione tra le tante cose è una sorgente. Lo dice la Bibbia: *Sono in Te o Dio tutte le mie sorgenti.*

Gesù risorto, lo possiamo dire: avendoti scelto, la nostra sorte è caduta in luoghi deliziosi. Se siamo qui in questa mattina di Pasqua è per prometterti che non smetteremo di abbeverarci a quell'acqua sorgiva che solo Tu possiedi e puoi dare.